Anno XI. Venerdì, 31 Dicembre 1858 N. 359.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 30 DICEMBRE

LO STATO D'ASSEDIO IN LOMBARDIA.

Dalle ultime notizie, pervenute dalla sede dell'impero austriaco, rileviamo che l'autorità suprema militare nel regno lombardo-veneto ha avuto la facoltà di proclamare lo stato d'assedio, dove e quando le circostanze lo richiedessero.

Le vicende del governo austriaco in Italia durante questo secolo offrono veramente uno spettacolo curioso, e senza esempio nella storia. Dopo aver governato colla polizia e colla repressione sistematica di ogni movimento intellettuale, l'Austria si trovò alle prese con una rivoluzione generale che poco mancò ottenesse l'intento di rivendicare l'indipendenza del paese: indi si appigliò alla violenta repressione militare, e quando questa ebbe esaurito tutti i suoi mezzi senza venir a capo di stabilire un governo regolare, si passò al sistema di promesse e di apparenti concessioni, il quale bentosto si mostrò fallito, ed ora si pensa già di nuovo di ricorrere alle violenze militari.

In mezzo a queste vicende nè la polizia, nè le violenze militari, nè le larghezze apparenti o reali furono capaci di produrre nel paese un governo regolare, che funzionasse ragionevolmente col concorso e col suffragio morale dei cittadini. Politicamente non vi fu mai governo ma sempre una lotta fra governanti e governati, nella quale i primi procedevano, ora cogli inganni e colla astuzia, ora colle violenze morali e materiali, e i secondi si appigliavano, ora alle congiure, ora alla resistenza passiva, all'opposizione legale od anche armata senza mai venire a fatti decisivi e definitivi. È ormai evidente che le parti che si stanno incontro ed hanno da un lato una dominazione straniera, appoggiata solo alla forza materiale, dall'altro il sentimento di nazionalità ed indipendenza, sostenuto da tutte le forze morali della nazione, sono talmente equilibrate in potenza che finora nessuna ha potuto soverchiare l'altra, non ostante gli apparenti temporarii vantaggi ottenuti ora dall'una ora dall'altra. Per poco che l'Austria s'indebolisca, o che le forze del sentimento italiano s'aumentino o viceversa, l'equilibrio potrebbe esser rotto, come avvenne infatti nel 1848 in un senso, nel 1849 nell'altro. Ma i susseguenti avvenimenti dimostrarono instabili questi successi, e come gli italiani sono ancora in pieno possesso delle loro speranze ed aspirazioni, così l'Austria alla sua volta è tornata allo stato d'assedio.

Non vi può essere condanna più solenne del governo austriaco in Italia, che questo continuo dibattersi fra sistemi eccezionali, senza mai poter raggiungere una meta normale, o piuttosto senza venire ad altro risultato, a quello dell'impiego della forza materiale.

Le cause di ciò sono ovvie. Mentre la Francia, l'Inghilterra, la Russia, tutte le grandi nazioni di questa terra seppero assimilare le conquiste fatte nel corso dei tempi alla propria nazionalità, l'Austria che essa medesima nei suoi primordii politici non era una nazione, sebbene coll'aiuto della nazione germanica estendesse assai le sue conquiste, non seppe mai assimilar nulla e perciò rimase un' agglomerazione di molte frazioni di grandi e piccole nazionalità, delle quali naturalmente nessuna vuole subire il giogo delle altre. In questa situazione l'Austria si trova di fronte alla forte ed indomabile nazionalità italiana, non abbastanza forte, almeno finora, per respingere da se sola la dominazione straniera; ma neppure così debole di lasciarsi assorbire da una nazionalità estera, molto meno da frazioni di nazionalità come quelle dell'Austria.

Questa lotta contro lo straniero è antica in Italia, sebbene non sempre apparisca in nome del sentimento nazionale, nzi per lo addietro assumesse apparenze e denominazioni affatto diverse. Come sono presentemente le cose, l'Austria può meno che mai lusingarsi di soverchiare stabilmente lo spirito nazionale italiano, mentre invece questi ha nella stessa sua perseveranza il fondamento indestruttibile del suo avvenire.

Ma l'Austria non riconosce questa causa, e se anche la riconoscesse non ne sarebbe di alcun vantaggio perchè, come non può suggerirle utili divisamenti pei suoi intenti, così non ha mezzo alcuno di combatterle e di farle cessare.

Perciò l'Austria ama di attribuire a tutt'altra causa la sempre rinascente lotta di nazionalità e d'indipendenza nelle provincie lombardo-venete. L'*Ostdeutsche Post* rimproverava l'altro giorno acremente alla Francia di occuparsi troppo della Lombardia, e chiedeva che si lasciasse all'Austria il pensare ai proprii affari, e la *Gazzetta austriaca* avvertiva coi soliti sarcasmi il governo sardo di curare la casa propria senza occuparsi de' suoi vicini. È veramente una strana pretesa che l'Europa non abbia da far attenzione a ciò che succede in Lombardia, mentre vi si rappresenta il più strano spettacolo che mai siasi veduto nella storia, mentre da cinquanta anni vi si avvicendano tutti i sistemi di governo eccezionali, senza mai poter giungere all'unico giusto e regolare. Ancora più strano si è che l'Austria abbia a lagnarsene, dopo che essa stessa ha messo in Europa all'ordine del giorno la politica degli interventi, colle occupazioni militari nell'Italia centrale, nei principati danubiani e persino nei ducati di Schleswig-Holstein, e s'immischia in tutte le quistioni europee.

Ma l'Austria se ne lagna perchè ciò le offre un mezzo di accusare quell'attenzione rivolta alla Lombardia come la causa principale del fermento che vi regna e dell'opposizione che v' incontra il governo austriaco. » Faccia la Francia, per riguardo alla Lombardia, quello che l'Austria fa per riguardo alla Francia, dice l'*Ostdeutsche Post*; come noi non ci occupiamo delle quistioni del governo francese co' suoi sudditi, così la Francia non si occupi delle quistioni fra i lombardi e il governo austriaco. »

L'*Ostdeutsche Post* ha dimenticato una piccola differenza. Se vi sono quistioni politiche in Francia, queste sussistono tra francesi e il governo francese; le quistioni dell'Austria in Italia sono fra italiani e il governo austriaco. Francesi e governo francese sono sostanzialmente una cosa sola, qualunque possa essere la forma momentanea dell'ultimo; ma italiani e il governo austriaco sono due cose affatto differenti, separate, anzi opposte. Gli uni possono stare benissimo senza l'altro. Anzi gl'italiani esistevano già da lungo tempo quando il governo austriaco aveva ancora da nascere, e così essendo, come gli italiani possono prendere per alleato chi meglio con essi simpatizza, così le nazioni estere possono occuparsi degli italiani, precisamente come il governo austriaco può avere alleati e fautori, se è capace di trovarne.

Gli stessi austriaci non dissimulano del resto la gravità del caso che li spinse in un circolo così vizioso e li conduce in dieci anni allo stato d'assedio col quale avevano esordito. Essi cercano di attenuarne il significato, attribuendolo piuttosto a considerazioni di politica estera che di provvedimenti interni. Sono quistioni che si scioglieranno col cannone e non colle manette, cogli sbirri, coi processi e col carcere, dicono i militari austriaci.

In questo vi può essere infatti molto di vero; ma ciò nulla toglie alla gravità del fatto. È certo che nessun governo in Europa, in fuori dell'Austria, ha bisogno di mettere in istato d'assedio una propria vasta e popolosa provincia per prepararsi alla guerra, per premunirsi contro supposte influenze esterne.

Qualunque ne sia la causa, il fatto dell'essere ridotto il governo austriaco in Italia a tale estremo, parla da sè abbastanza chiaro e meglio che non direbbe un intero volume.

Cose di Napoli. Scrivesi da Napoli, 21, al *Times*:

« Vi ho già parlato di una leva che fu ordinata di 12,000 soldati e 6000 marinai, senza che sapessi però addurvi i motivi e lo scopo. La stampa estera od una parte di questa fu a tal riguardo più ardita, essendosi avventurata a dire che lord Stratford raccomandò una tale misura. È quasi superfluo che io smentisca una tale notizia. L'anno passato molti soldati, che avevano compiuto il loro tempo di servizio, ebbero il loro congedo, e si fece una nuova leva per surrogarli. Molti dei designati non volevano servire e pagavano 240 ducati al governo che s' incaricava di metter loro surrogati; ma i surrogati non furono messi e il deposito in danaro, che andò ad un milione di ducati, è ora scomparso, dicesi, per ordine superiore. Nuovi ordini vennero recentemente dati perchè si disponesse una grossa forza militare nelle provincie per cui dovrà passare la reale coppia, perchè si sa che in questo paese non v'è salute che sulla pnnta delle baionette; ma la autorità militare rispose che i reggimenti erano incompleti e che se si fossero staccate quelle forze, le guarnigioni si sarebbero trovate in un troppo debole stato. Essa disse poi che quello essere incompleti derivava dal fatto che i surrogati, per cui erasi già pagato, non erano stati provveduti. A coprire questo disgraziato fatto venne immediatamente ordinata una nuova leva pel duplice scopo d'impiegare la grossa somma pagatasi e di completare i reggimenti. Credo che un simile sistema siasi seguito in Lombardia, e ciò dimostra come il discepolo sa abilmente imparare dal suo maestro e come dal nord al sud dell' Italia leggi e costumi siano messi in non cale quando detta il capriccio e l'interesse. Ma una leva di 18,000 uomini? È un'armata per se stessa e non per la difesa contro un nemico estero, ma per la difesa di una famiglia contro i suoi sudditi malgovernati e scontenti. Credo che il governo stia anche per accrescere il numero delle truppe svizzere al suo soldo. Nè ciò mi farebbe meraviglia, chè in parecche occasioni gran diffidenza fu mostrata verso le truppe napoletane e penso con ragione. Non può essere che i padri, i figli, i fratelli di quelli che soffrono di persecuzioni politiche sentano qualche cosa più che un attaccamento mercenario pel governo che paga i loro servizii.

« Alcuni giornali esteri hanno detto più volte che il principe di Satriano (Filangieri) fu chiamato a palazzo. Egli è sempre una carta tenuta in riserva nelle mani di un certo partito per divertire od ingannare i creduli. Potete esser sicuro che il principe non è sufficientemente in buona opinione presso S. M. perchè egli possa esser incaricato di nessun importante ufficio; nè egli ha veduto il re da lunga pezza. Molti a Napoli asseriscono che gli doveva esser affidata la formazione di una polizia militare; ma dopo il processo che fu fatto sotto il marchese Del Carretto nel 1847, non credo che essa possa essere rinnovata, nè che Filangieri possa in nessun modo essere impiegato. Ma qualunque cambiamento, del resto, sarebbe desiderabile nella costituzione e nell'azione della polizia. I suoi eccessi sono una delle grandi piaghe di Napoli. Essa ha un potere assoluto e ne usa affatto dispoticamente ed arbitrariamente. »

Isole Ionie. La *Gazzetta di Corfù* reca un documento interessante comunicato dal lord alto commissario al presidente del senato.

È l'estratto di un dispaccio indirizzato al lord alto commissario dal segretario di stato pel dicastero coloniale, in data dell'8 dicembre 1858, N. 34, ed eccone il tenore:

« Vi accuso il ricevimento dei vostri dispacci in data del 25 e del 29 novembre, acchiudendo rispettivamente un indirizzo dei dieci rappresentanti dell'isola di Corfù, ed una protesta del municipio di Corfù, sul soggetto del vostro dispaccio confidenziale diretto al sig. Labouchère, del 10 di giugno 1857, che fu pubblicato nei giornali, senza, come siete di già informato, la sanzione e saputa del governo.

« Il tenore di questi due documenti è lo stesso, quindi limiterò le mie osservazioni ad un sola risposta.

« Informerete i rappresentanti di Corfù ed il municipio di quell isola che ho ricevuto con rincrescimento gl'indirizzi che mi hanno spedito per mezzo vostro. Il governo di S. M. non ha il desiderio, come per verità non ha il potere, di occupare Corfù e Paxò come colonie sotto la corona britannica. Nè entra nelle vedute del governo di S. M. di rivolgersi alle potenze d'Europa per l'abrogazione del trattato, sotto il quale l'Inghilterra ha esteso sinora, ed estenderà alle Isole Ionie una protezione che è richiesta dagli interessi d'Europa, e ch'è assai più effettiva di qualunque potrebbe darsi dalla sovranità della Grecia.

« In verità, non vi è sistema umano scevro da imperfezione, e sotto qualunque forma di governo possono sorgere gravami, che richiedano riparo. Se esiste ora qualcuno di tali gravami, da impedire la soddisfacente azione della costituzione ionia, non è necessario che esporlo con pacatezza, e provarlo razionalmente, per assicurare da parte del governo di S. M. i migliori suoi sforzi entro il circolo dei suoi poteri costituzionali, affine di trovarvi un rimedio od una soluzione.

« Nella missione del sig. Gladstone alle Isole Ionie presentasi un opportunità, dalla quale, confido, che gli ionii non si lascieranno distogliere da visionarii ed impraticabili progetti.

« Non è entro il potere del sig. Gladstone di considerare l'abrogazione del trattato del 1815, o la cessione delle Isole Ionie a qualsiasi stato in Europa. Il governo di S. M. non lo può investire di tali poteri, nè lo farebbe, se potesse. Sta però entro i suoi poteri d'informarsi delle esistenti imperfezioni e delle lore cause, e di raccomandare tali misure di miglioramento da poter rendere la pratica azione della costituzione ionia più in armonia più in armonia coi risultamenti naturali di un governo proprio.

« Con un desiderio tanto cordiale pel benessere delle Isole Ionie quanto può formarsi da qualunque dei suoi cittadini, esorterei i ionii

ad esaminare le esistenti circostanze col calmo giudizio, cha appartiene ai politici pratici, a cooperare col governo di S. M. nel procurar di far tornare questa favorevole opportunità a buon conto, e ad assicurare dal protettorato, che la Granbrettagna è obbligata a preservare inviolato, quei vantaggi, ch'ella è alta e volonterosa di estendere.

. . . .

« Ho l'onore di essere, ecc. ecc.

« (*Firmato*) E. B. LYTTON. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente R. decreto in data 4 corr.:

Art. 1. Il numero degli agenti di cambio accreditati presso l'amministrazione del debito pubblico per l'eseguimento delle operazioni che loro sono specialmente affidate, sarà di dodici: cioè di otto nella città di Torino e di quattro nella città di Genova.

Art. 2. Oltre la cauzione che gli agenti di cambio di Torino debbono somministrare in lire ventimila, a termini del R. decreto del 6 gennaio 1855, e quelli di Genova in lire diecimila, a termini del R. decreto del 28 dicembre 1854, gli agenti di cambio che saranno accreditati presso l'amministrazione del debito pubblico dovranno prestare una suppletiva cauzione di lire cinquemila nel termine di tre mesi a partire dalla loro nomina.

Gli agenti di cambio attualmente accreditati presso l'amministrazione del debito pubblico sono pure tenuti di prestare una cauzione suppletiva di lire cinquemila; ma per tale oggetto è loro conceduto il termine di un anno dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Gli agenti di cambio menzionati nel presente articolo, i quali, nel termine come sovra rispettivamente stabilito, non avranno prestato l'anzidetta cauzione di lire cinquemila, saranno considerati dimissionari.

Art. 3. Per l'approvazione e lo svincolamento delle malleverie degli agenti di cambio accreditati presso l'amministrazione del debito pubblico, si osserverà il disposto della legge 8 agosto 1854, e del relativo R. decreto portante la stessa data, sentita eziandio l'amministrazione del debito pubblico.

Art. 4. L'amministrazione del debito pubblico formerà un ruolo speciale, per ordine di anzianità, degli agenti di cambio accreditati nella città di Torino. Essi dovranno, secondo l'ordine d'iscrizione, intervenire per turno settimanale, e nelle ore che saranno fissate dal direttore generale, negli uffizi dell'amministrazione per le operazioni di trapasso o di ritiramento di titoli, e pel disimpegno di quelle altre incumbenze che possono occorrere.

In caso di legittima assenza od impedimento, l'agente di cambio di settimana sarà surrogato da quello che gli succede immediatamente per ordine di anzianità.

Art. 5. L'agente di cambio che, senza giustificato motivo o legittimo impedimento, dovrà venir surrogato nel suo turno settimanale, sarà privato in parte od anche totalmente della sua quota nel riparto trimestrale dei dritti di certificazione.

Art. 6. Nell'autenticare le dichiarazioni di trapasso fatte a termini dell'alinea dell'art. 21 del R. editto 24 dicembre 1819 dai titolari delle cedole d'iscrizione, gli agenti di cambio dovranno non solo legalizzare la firma del titolare, ma certificare eziandio che essi ne hanno vera conoscenza e che il medesimo ha firmato in loro presenza.

Art. 7. Gli agenti di cambio accreditati per le operazioni del debito pubblico dovranno tenere uno speciale libretto in cui annoteranno volta per volta le dichiarazioni di trapasso fatte dai titolari a tergo dei rispettivi titoli, e da essi autenticate.

Di tali operazioni di trapasso dovranno gli agenti di cambio di Torino rimettere nota settimanale, nella sera d'ogni sabbato, all'amministrazione del debito pubblico, e gli agenti di cambio di Genova all'ufficio di quell'intendenza generale, che ne farà sollecita trasmissione all'amministrazione suddetta.

Le note sovra citate conterranno il numero e la rendita delle cedole attergate, il debito cui appartengono ed il nome e prenome del rispettivo titolare.

Art. 8. Continueranno ad osservarsi le discipline contenute nel R. editto 24 dicembre 1819, e nel regolamento approvato con R. patenti 22 aprile 1820, le quali riguardano gli agenti di cambio accreditati presso l'amministrazione del debito pubblico, nella parte in cui le medesime trovansi in vigore.

Art. 9. È derogato al disposto dall'art. 2 del R. decreto del 28 dicembre 1854 per quanto concerne l'ammontare della cauzione degli agenti di cambio di Genova accreditati presso la amministrazione del debito pubblico.

— S. M., in udienza del 19 corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli uscieri dell'ordine giudiziario:

Barra Michele, usciere presso la giudicatura Monviso (Torino) è dispensato da ogni ulteriore servizio, dietro sua domanda;

Boaro Domenico, usciere presso la giudicatura di San Damiano d'Asti, id., id.;

Bresler Enrico, usciere presso la giudicatura di San Giorgio Canavese. id., id.;

Assom Giuseppe, usciere presso la giudicatura di Ceres, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per giorni trenta;

Castellengo Gioachino, usciere presso la giudicatura di Rocca d'Arazzo, id. id.

— Con R. decreto del 19 corrente sono state autorizzate le seguenti maggiori spese rilevanti alla complessiva somma di lire due mila seicento diciotto, cent. otto, ripartitamente come infra:

Bilancio 1858

Ministero di grazia e giustizia

Categ. N. 20.	Impiegati fuori pianta ed impiegati in aspettativa	L. 2416 40

Bilancio 1858

Ministero dell'istruzione pubblica

Categ. N. 30.	Assegnamenti d'aspettativa	» 201 68
	Totale	L. 2618 08

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 4 dicembre 1858

Picolet Marc'Antonio, maggiore nel corpo reale del genio militare, uffiziale di sezione presso la direzione di Torino, nominato direttore del genio militare a Cagliari;

Melchioni cav. Luigi, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel battaglione d'amministrazione;

Fossati Antonio, sottotenente-guardia nella compagnia delle guardie del corpo di S. M., promosso luogot. guardia anziana nella stessa compagnia;

Durando Gio. Giacomo sottoten. nel corpo dei carabinieri, reali collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di giubilazione;

Bosisio Ernesto, sottot. nel 9 regg. di fant., dispensato dal servizio per dimissione volontaria;

Carandini marchese Federico, capitano nel real corpo di stato maggiore, rivocato dall'impiego.

Con R. Decreti del 12 stesso:

Ribotti cav. Carlo Gerolamo, luogotenente colonnello nel R. corpo del genio militare, direttore capo di divisione nel ministero della guerra (direzione generale) nominato direttore del genio militare nella sotto divisione militare di Nizza;

Rocci cav. Alessandro, luogotenente colonnello nel R. corpo del genio militare, direttore dell'arma nella sotto divisione militare di Nizza, nominato direttore capo di divisione nel ministero della guerra (direzione generale);

Simond Viollet Enrico, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri reali, promosso al grado di sottotenente nello stesso corpo;

Satta Minutili Antonio, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nel 10 regg. di fant;

Barberis cav. Luigi Giuseppe, maggiore nel 14 regg. di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di giubilazione;

Viriglio Giuseppe Maria, luogotenente nel 17 regg. di fanteria, id. id.;

Franchi Michele Giuseppe Francesco, luogotenente nel 16 id., id. id.;

Motta Maddalena, vedova del dott. Gio. Batt. Dotta, chirurgo maggiore in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli per la pensione.

Morra di Carpenea Vincenzo Bernardino Giuseppe Maria, e Maria Gioffreda Delfina Luigia Lorenza, figli del fu maggiore cav. Chiaffredo e di Ernestina Massi, vedova Morra di Carpenea, passata ad altre nozze, ammessi a far valere i loro titoli al conseguimento dell'annuo sussidio;

Ripa di Meana marchese Gualfredo, capitano nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia.

Con R. decreto 16 stesso:

Danesi Martini Ernesto Domenico Paolo, allievo del quarto anno di corso per le armi speciali nella regia militare accademia, promosso al grado di sottotenente nell'arma di fanteria, continuando a rimanere nello stesso militare istituto.

Con regi decreti del 19 stesso:

San Martino di Strambino cav. Ferdinando, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 5 regg. di fanteria;

Girod Giuseppe, sergente nel 1 regg. di fanteria, promosso al grado di sottotenente-guardia nella compagnia delle guardie del corpo di S. M.;

Pitto Giorgio, sergente nel regg. zappatori del genio militare, id. id.;

Mondo Gaspare, ingegnere idraulico, nominato ripetitore di 2.a classe per la matematica nel collegio militare;

Imperiale Salvatore, sergente nel reggimento Piemonte reale cavalleria, nominato guardarme nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare della fortezza di Lesseillon;

Griccioli nobile Gio. Battista, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio per dimissione volontaria;

Forrè Gio. Battista, capitano nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia di Ciamberì collocato in riforma ed ammesso a far valere i suoi titoli per la relativa pensione.

Gatti Gio. Battista Lorenzo, commesso di 2.a classe nell'amministrazione delle sussistenze militari in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di giubilazione;

Regis Maria Domenica, vedova del fu capitano in ritiro Filiberto Chiais, ammessa a far valere i suoi titoli per la pensione;

Ivaldi Cristina Maria Catterina Antonia, vedova del fu guardarme in ritiro Giuseppe Bruno, id. id.

FATTI DIVERSI

Notizie delle provincie. Ci scrivono da Vercelli 29 dicembre:

« Un milanese, che sciolto con I. R. decreto dalla cittadinanza austriaca, e fatto con R. decreto suddito sardo, voleva recarsi a Milano, munito, ben inteso, di regolare passaporto, fu rimandato da Magenta a Vercelli. Pare che al confine si vada assai a rilento a lasciar passar piemontesi.

« Si fece un gran parlare qui della disgrazia avvenuta ad una signora, la quale, riscaldata la testa da ascetiche lezioni e dalle prediche di alcuni ecclesiastici, fu colta da alienazione mentale, e finora non valsero le cure dell'arte e della famiglia a ridonarle la salute. »

Arrivi a Genova. Ieri sera, 29, S. A. I. il granduca Costantino di Russia e S. A. R. il principe di Carignano sono partiti da Nizza per Genova.

Imprudenza e disgrazia. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« A Santa Giulia, comune di Lavagna, una fanciulla di cinque anni, figlia di Davide Casagrande, rimasta sola in casa, appiccò disgraziatamente il fuoco, per mezzo di fiammiferi, alla culla dove giaceva un suo fratellino di tre mesi. I vicini avveduttisi dell'incendio accorsero sul luogo, ma non in tempo per salvare il bambino che era già tutto carbonizzato. Le fiamme che si erano già dilatate alle masserizie, vennero spente. »

Uragano. Il giorno 28 scoppiò uno spaventevole uragano a Ciamberì e ne' dintorni. Caddero tegole e cumignoli. Nella campagna molti alberi furono schiantati. Anche in Moriana si ebbero a lamentare danni, e la strada del Cenisio ha sofferto de' guasti, che furono causa del ritardo del corriere.

Telegrafia. Il *Morning Post* contiene un articolo di acerbe lagnanze contro l'ufficio telegrafico di Parigi. Da esso rilevasi che i telegrammi annunzianti l'esito del processo Montalembert, presentati dai diversi incaricati dei giornali inglesi, non ebbero la stessa celerità di spedizione. Solo quello del *Times* fu spedito nella sera del 24, e gli altri furono tenuti indietro sino dopo le cinque del prossimo mattino, e giunsero perciò troppo tardi per essere inseriti nei giornali del mattino stesso.

Quello del *Daily News* fu presentato per il primo all'ufficio telegrafico, quello di *Reuter* fu il secondo e quello del *Times* il terzo; poi gli altri. Quello del *Times* pervenne in 40 minuti all'uffizio del giornale, gli altri ebbero il telegramma in ritardo di dieci ore.

Dietro di ciò i giornali inglesi presentarono le loro lagnanze al ministero degli interni e al direttore dei telegrafi, e ne ebbero diverse spiegazioni. Ad uno fu detto che il telegramma per il *Times* aveva una vidimazione ministeriale, e che gli altri ne mancavano. Il *Morning Post* dice di non poter in alcun modo accettare questa spiegazione che sarebbe affatto contraria alle ordinarie consuetudini. Ad altri fu detto che vi era straordinario concorso di lavoro; ma anche ciò viene negato positivamente dal *Post*, che assicura tutti i telegrammi avrebbero potuto essere a Londra per le ore dieci della sera. Indi si disse essere stato un errore dell'impiegato che non avrebbe dovuto spedire neppure il dispaccio del *Times*. Il corrispondente del *Post* ricevette alla sua volta una lettera dalle autorità, nella quale si attribuisce il tutto ad un *involontario errore* dell'impiegato. Il *Post* dice che per un tale errore in Inghilterra un impiegato sarebbe stato immediatamente dismesso, « daochè il pubblico non deve rimanere alla di- « screzione di una così deplorabile incapacità. »

Viaggiatori. Una lettera da Bona, nell'*Ackbar* di Algeri, dice che il conte Saverio Braniski ed i suoi nipoti Stanislao e Giovanni Zamoiski, che hanno visitata l'Africa per cacciarvi leoni e pantere, si sono, tranne l'ultimo, rimbarcati per la Francia, dopo aver nello scorso mese percorso indarno il Saneudjha. Il conte Giovanni resta con Gérard, *non volendo lasciar* l'Africa senza prima aver fatta qualche grossa caccia.

— Un'altra lettera da Bona, dice il *Court Journal*, dice esservi arrivato sul suo yacht *Vesta*, lord Newborough, colla sua giovane e numerosa famiglia. Sua signoria veniva da Tunisi, dove gli aveva soggiornato qualche tempo, facendo le tre sue giovani figlie la delizia degli occhi e dei cuori mussulmani, colla loro carnagione sassone, coi cappelli di paglia rotondi, guerniti di quelle margheritine, che i fedeli chiamano « fulmini » e dichiarano poeticamente essere superflui, giacchè « la loro bellezza sarebbe più che sufficiente ad accecare gli audaci che osassero guardare le loro attrattive. »

Scacchi. Mr. Morphy e M. Anderssen giuocarono sabbato due partite; la prima fu vinta dall'americano e la seconda fu *patta*. Le partite sono come segue: Morphy cinque, Anderssen una, e due *patta*.

Alexis de Tocqueville, l'illustre scrittore, non dà più le stesse sollecitudini per la sua vita, secondo notizie che togliamo dai giornali francesi. La sua salute si è migliorata alquanto, ed egli passerà il resto dell'inverno a Cannes.

Un giuoco di Bosco. Ultimamente, dice il *Court Journal*, ebbe luogo alla corte di Berlino, anzi nelle mani stesse del principe reggente, un piacevole giuoco di prestigio. Il famoso Bosco era stato invitato a dare una rappresentazione di prestigio nelle sale del principe reggente. Il prestigiatore pose in mano a S. A. R. un piccolo globo, che rappresentava le quattro parti del mondo. Non aveva egli appena fatto osservare al principe lo spazio comparativamente piccolo, che occupava la Prussia sul globo, che i confini del regno nelle mani stesse di chi ne ha presentemente il governo, andarono visibilmente sotto a' di lui occhi allargandosi, e in un momento ebbero abbracciata l'intiera Germania, in tutta la sua larghezza e lunghezza. Il principe sorrise del sorriso di un riservato diplomatico; ma alcuni altri membri della reale famiglia battevano le mani e dissero piuttosto vivamente *bravo* all'eroe del politico prestigio.

Un incidente a Luknow. Due inglesi, (scrivesi da Bombay al *Post*) appartenenti all'« uncovenanted service » giravano in carrozza per la città di Luknow, quando uno di essi, con gran stupore del suo compagno, balzò giù dal veicolo e pigliato pel collo un affredie, nel mentre che questi stava uscendo da una bottega con in mano una pipa indiana, richiese il suo compagno che gli desse mano ad arrestare quel Sedee: ciò che essi fecero. Poche parole bastarono a far cessare la meraviglia dell'amico. Nell'affredie, l'inglese aveva riconosciuto l'assassino di tutta la sua famiglia, padre, fratello, moglie e figlio, che furono tutti fatti a pezzi da quell'uomo spietato, essendo egli, l'inglese, sfuggito per miracolo. Il suo figlio, dopo esser stato decapitato da quel barbaro, venne da esso tagliato a pezzi. Incancellabili furono gl'indizi, non dimenticabile la fisionomia di un uomo, che lo aveva privato di persone a lui tanto care e legate per sangue. Dal tempo di questa tragedia era passato circa un anno; ma un lampo, un passaggiero sguardo bastò all'inglese per riconoscere il feroce, che, sebbene negasse di aver commesso quegli atroci fatti, ammise però che ne era stato testimonio. L'affredie fu consegnato alle autorità per essere processato.

Rossini. — Il municipio di Passy ha deliberato che il boulevard, il quale gira intorno al terreno comperato da Rossini e sul quale egli sta fabbricandosi una casa, sia chiamato *Boulevard Rossini*.

Due ricchi e liberali indiani, il giorno che fu letto il proclama della regina, liberarono tutti i prigionieri per debiti che si

...ano nelle carceri di Bombay. Per questo ... beneficenza, circa 40 individui furono ... in libertà, ed i donatori spesero circa ... rupie (10,000 franchi).

Pubblicazioni. Il prof. Baruffi ha pubblicato co' tipi della *Stamperia reale* la duodecima della sue *Passeggiate nei dintorni di Torino*.

Non si possono annunziare queste passeggiate senza lodarle e raccomandarne la lettura. Quante cose non ricordano a noi torinesi, che non sappiamo, o che abbiamo dimenticato!

Il prof. Baruffi non dimentica: la menoma cosa gli ridesta nella mente impressioni, ricordi, aneddoti, ch'egli vi espone con semplicità e naturalezza.

Leggendo la duodecima passeggiata, ci troviamo proprio in Torino, a S. Salvario, alla Crocetta, in piazza d'Armi, donde percorriamo ... Santa Teresa, fino al caffè S. Carlo, e ... ogni cosa ricorda al nostro autore un ... un avvenimento, una reminiscenza storica.

Il prof. cav. Baruffi fu pure data alla luce la ... biografica da lui letta nell'adunanza del ... maggio scorso dalla R. Accademia d'agricoltura del cav. Giulio Cordero de' conti di S. Quintino, valente archeologo, rapito a' parenti, agli amici ed agli studi la sera del 19 settembre 1857.

— È stata pubblicata la seconda dispensa delle *Prose o poesie inedite o rare di italiani viventi* raccolte dal prof. P. B. Silorata. La scelta è ... e fatta con discernimento, se pur non si accorda soverchio spazio alla poesia; ma è un pensiero gentile e commendevole quello di riunire scritti sparsi, che alla gioventù sarebbe difficile il procacciarsi e che le sono per la maggior parte fonte di non lieve istruzione e di diletto.

— Sono pubblicate dall'*Unione tipografico-editrice torinese* le dispense 130 a 134 della ENCICLOPEDIA POPOLARE ITALIANA e le dispense 29 e 30 delle Tavole.

Come le precedenti, così queste dispense contengono molti articoli nuovi o rifatti.

— Riceviamo un libro del cav. abate L. Capello di S. Franco. Dobbiamo annunciarlo? E perchè no? Ci venne già dato di annunziare le operette dello stesso autore e non taceremo di questa che s'intitola: *I sette dolori di ... Vergine*.

Il libro è dedicato dall'ab. Capello a sua madre; è scritto con molta semplicità ed eleganza di stile, e stampato con nitidezza.

... dire di più di un tema non nuovo e ... per gli ascetici?

Il sig. Luigi Chiala c'indirizza la seguente lettera, che pubblichiamo lasciandone però a lui tutta la responsabilità:

« Onorevole sig. Direttore,

« Mi consenta, di grazia, un posto nelle colonne del riputato suo giornale, per la inserzione di queste poche linee, la cui intiera responsabilità assumo su me medesimo.

« Nel suo numero 154 il *Fischietto* mi disse parola di grave oltraggio. Indarno tentai ottenere una riparazione alla medesima. Il signor Picchetti, direttore del giornale, se ne schermì ... essendo quistioni pregiudiciali da risolversi ... non mio dichiarato nemico personale.

« Io non ho potuto permettere una cotale ... ata, e per questa qualità della persona scelta dal sig. Picchetti, e, sovratutto, perchè altri già abbastanza si degrada quando consente che si discuta sul proprio onore. Il quale debb'essere per chicchessia, come la desiderata moglie di Cesare, al dissopra financo d'ogni sospetto e discussione.

« Il sig. Picchetti ha ottenuto il suo scopo. E sia pur lieto! chè io per nulla al mondo cambierei la mia disfatta nella facile vittoria da lui riportata.

« Di prodezze consimili non sono capaci che quegli ufficiali che abbandonarono le onorate file del nostro valoroso esercito quand'esso combatteva in Crimea. Il ministro della guerra non ha a pentirsi di avere strappata la medaglia dei forti dal petto di gente siffatta.

« Sono ecc.

« Torino, 30 dicembre 1858.

« LUIGI CHIALA. »

NOTIZIE POLITICHE

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Milano, 28 dicembre.

... è proprio una cosa passata in giudicato ... nel nostro popolo l'ostilità al governo si ... durrà sempre da principio nell'astensione dal fumare. Le masse che non vanno tanto in là nella filosofia delle cose, e che videro nel 1848 ... iarsi la rivoluzione col dismettere lo zigaro, ... vuole ricalcare la stessa via, nella speranza di giungere alla stessa meta. Non si dee più fumare, e ad ogni momento ed in ogni città per questo oggetto nascono continue zuffe, che fino adesso finirono in nulla, ma che sono però scintille, e che potrebbero anche destare un incendio, scoppiando in mezzo a tanta materia infiammabile.

A Como si arrestarono delle persone di civile condizione per questo non fumare; a Pavia, sebbene deserta di studenti, i guai non cessarono, e pare che oltre della pipa, vi sia colà qualche cosa di più serio. Furono lanciate delle bombe di vetro fulminanti che scoppiarono ora presso una caserma, ora presso un ufficio, e quindi allarmi, ed un sospetto così grande che la vita vi è divenuta assai difficile.

Ora sentite quello che avvenne in Milano il giorno di santo Stefano, e giudicate come stiano qui le cose. Circa le ore 3 pomeridiane vi era un soldato (ordinanza) sul corso di porta Comasina che fumava uno zigaro: un giovane gli si accosta e gli dice ch'esso aveva un bel fumare zigari perchè gli erano regalati. Quel soldato, che naturalmente si era mosso colà per provocare, diede uno schiaffo a quel giovane, e chiamò due altri soldati perchè lo aiutassero contro altri popolani che naturalmente aveano preso parte per il borghese. La commozione passò presto dalla strada alla vicina caserma dell'Incoronata: si battè il tamburro, e tosto una forte pattuglia di soldati uscì con un ufficiale alla testa: un soldato di cavalleria stava al suo fianco colla sciabola sguainata; ma il popolo non lasciandosi sgomentare, diè di mano ai mattoni d'una fabbrica vicina, e costrinse la pattuglia a battere precipitosamente la ritirata in caserma.

Intanto una donna spaventata corre nella vicina chiesa, dove il prete spiegava la dottrina dal pulpito, e grida che fuori vi era la rivoluzione. Il prete lascia in fretta la spiegazione ed il pulpito, la gente si spaventa, si fanno chiudere le porte della chiesa, e finalmente, dopo qualche tempo, la fiducia rinasce, e si capisce che era stato un falso allarme, e che invece di una rivoluzione, non era stata che una semplice baruffa. Ma andrà sempre così?

Fece molto senso il convegno di tanti generali a Venezia, dove pare che sotto la presidenza del generale Giulay, siasi tenuto un consiglio di guerra, e siansi discusse certe misure militari che da un giorno all'altro potrebbero diventare necessarie. Qui naturalmente, ad onta del corrispondente di Vienna, della nostra *Gazzetta di Milano*, dei lazzi della morente *Bilancia*, ed anzi a cagione di questo, tutti credono alla guerra vicina fra l'Austria e Francia e Piemonte, ed è anzi questa una delle cose che tien desto lo spirito pubblico. Non vi ha bisogno di dirvi da qual lato sieno le nostre simpatie.

Da lettere di Roma rileviamo che il tribunale della consulta ha recentemente condannato a morte Ercole Roselli, fratello del generale di questo nome, e tre altri prigionieri incolpati del complotto di fuga dal castello di Paliano nel 1857. Il fisco romano ottenne tale sentenza coll'appoggio di una legge pubblicata nel 1806 dall'in allora governatore di Roma, la quale già da più anni non era più in vigore.

— Il *Moniteur Universel* di avant'ieri reca quanto segue:

« L'imperatore, rinnovando la sua prima « decisione, ha condonato al conte di Montalembert le penalità definitivamente pronun« ciate contro di lui con la sentenza della « corte imperiale di Parigi del 21 dicembre « 1858. S. M. ha parimenti condonato al sig. « Douniol, gerente del *Correspondant*, la pena della « prigione pronunciata contro di lui con la « sentenza del 24 novembre. »

Lo stesso giornale officiale annunzia che il giorno 27 corrente è giunto a Marsiglia il sig. de Moges, addetto all'ambasciata straordinaria di Francia in Cina, e latore del trattato conchiuso tra la Francia e il Giappone e firmato a Yeddo il giorno 9 ottobre p. p. dal barone Gros e da sei plenipotenziarii giapponesi.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*: « Nelle caserme si crede molto alla guerra, senza però che si diano un esatto conto della natura della guerra e del nemico che si avrà da combattere. In quei luoghi, voi lo sapete, si ha più volontà di distinguersi che una chiara idea sulla situazione politica dell'Europa. Mi si dice bensì anche che nella guardia imperiale si preoccupano già di alcune eventualità, e che si pensa già ad ottenere di non restare più nelle condizioni che fecero aggiornare sì a lungo la spedizione di questa truppa scelta in Crimea. In quella circostanza la guardia imperiale fu considerata come corpo di riserva. »

La corrispondenza aggiunge che le probabilità di guerra però non sussistono. Sarà, ma noi conosciamo un pochino le necessità finanziarie di certi calmanti.

Se siamo bene informati, dice la *Gazette de France*, l'abate Delacouture ha ricevuta un'ammonizione dalle autorità ecclesiastiche per la lettera ch'egli ha pubblicata sull'affare Mortara, e più specialmente per l'opuscolo che ha recentemente fatto stampare sullo stesso argomento.

Si scrive da Parigi al *Morning Post*: « Si attende a Parigi una deputazione dei principati danubiani fra i cui membri si accennano i principi Dimitri, Ghika e Cantacuzeno. Lo scopo è di presentare al governo francese dei gravami intorno a certi abusi di potere praticati dai caimacani, contrariamente al trattato di Parigi. Senza dubbio la deputazione sarà ben ricevuta dal sig. Walewski, ma che cosa si potrà fare? La politica della Turchia nei principati danubiani è interamente ispirata dall'Austria. Non occorre dir altro! »

— Nella camera elettiva spagnuola si continuò la discussione sull'indirizzo. *Madoz*, ex-ministro di finanze, fece molte citazioni di libri e documenti per provare che le antiche cortes, re ed anzi vescovi ed altri membri di giunte reali ecclesiastiche si dichiararono contrarii al posseder la chiesa manimorte. Ad Iusse quindi in favore della disammortizzazione argomenti già adoperati da' suoi più ardenti oppositori, come Bertrand de Lys e Nocedal. Conchiuse col dire ch'egli aveva il più gran rispetto pel pontefice in quistioni dogmatiche, ma che credeva necessario si prendesse in considerazione lo stato del paese in ordine al torre di mezzo gl'immaginarii ostacoli alla vendita delle proprietà ecclesiastiche. *Moyano* dice che gli antichi re hanno sempre avuto il permesso dal papa per queste alienazioni. *Pidal* difende il concordato fattosi sotto il suo ministero, e che ora non si potrebbe da nessuno annullare senza il consenso del papa. *Il ministro della giustizia* deplora che si facciano queste discussioni, mentre sono in corso negoziati con Roma. Ampie e ponderate istruzioni furono date all'ambasciatore spagnuolo, e la camera ne sarà a suo tempo informata. Basti sapere per ora che il governo cercherà di provvedere ai bisogni della chiesa ed all'assegno del clero su basi popolari. L'emendamento proposto a questo riguardo all'indirizzo fu respinto da 159 voti contro 17. Alcuni progressisti puri si astennero dal votare.

Lettere da Melilla dicono che i prigionieri spagnuoli, che sono nelle mani dei mori, informarono il governatore che essi sono ben trattati e che le loro ferite vanno guarendo. Non v'è finora nessun segno d'ostilità, e la popolazione fornisce sempre vegetali alla guarnigione.

— Si scrive da Parigi al *Morning Post*: « Ricevetti una lettera da Lisbona che dice dovere il rifiuto del governo portoghese di produrre tutti i documenti ufficiali concernenti l'affare del *Charles-et-Georges*, terminare colla caduta del ministero Loulé. Il re è molto affezionato ai presenti suoi consiglieri e rimpiange profondamente questa complicazione politica. Il volume pubblicato su quell'affare dimostra chiaramente che il governo inglese non poteva appoggiare il Portogallo nella cattura di quella nave. Il conte di Malmesbury perciò raccomandò al governo del Portogallo di restituire la nave più presto che possibile, « poichè altrimenti potreb« bero farsi dalla Francia delle domande al « governo di S. M. fedelissima, alle quali questo sarebbe obbligato di cedere. »

— Le camere bavaresi furono convocate per reale decreto, pel 15 gennaio. Un altro decreto nomina il barone Stauffenberg a primo presidente della camera alta per la prossima sessione.

— Il corrispondente semi-ufficiale viennese dell'*Indépendance Belge* dichiara, essere forse possibile che il governo austriaco non abbia ancor fatto, per riguardo alla cessione della valle di Dappes, alcuna comunicazione diretta al consiglio federale; ma potere assicurare che il rappresentante austriaco a Berna è incaricato di parlare ed agire nel senso contrario alla cessione di quella valle.

— Della Serbia i giornali di Vienna recano le seguenti notizie telegrafiche:

« *Belgrado, 21 dicembre*. La Skupcina esige l'abdicazione del principe Alessandro. Il principe invitò il senato che si pronunci in proposito.

« *22 dicembre*. Il senato serbico esorta il principe a cedere all'intimazione dell'assemblea popolare; solo una voce si solleva contro questa pretensione. Minacciose moltitudini di popolo si spingono davanti all'abitazione del principe.

« *22 dicembre di sera*. Il principe Alessandro si recò nella fortezza e si mise là sotto la tutela della Porta. Egli si rifiuta di abdicare, riferendosi a alla lealtà della sua elezione a principe in vita e all'attisceriffo ottomano che lo investì di questa dignità.

« *23 dicembre*. Nel corso ulteriore degli avvenimenti di ieri la Skupcina dichiara il principe come detronizzato e proclama Milosch Obrenovic a principe ereditario della Serbia. (Il principe Milosch Obrenovic, il cui partito prevale nella Skupcina, è un uomo di circa 80 anni. Le sue ricchezze sono divenute proverbiali)

« *24 dicembre*. Ieri sera il senato si radunò in seduta straordinaria e dichiarossi contro la proclamazione di Milosch a principe ereditario. In pari tempo egli protestò solennemente contro la pretensione della Skupcina di esercitare il potere esecutivo. Nullameno insiste egli pure per l'abdicazione del principe Alessandro. »

Il vecchio principe Milosch Obrenovic, pressochè cieco, ma d'una rara energia, fu già dall'anno 1817 fino al 1839 principe ereditario della Serbia. Costretto dalle circostanze, egli abdicò ed il suo figlio principe ereditario Michele dovette già nel settembre 1842 abbandonare il paese, in cui ottenne allora il governo ereditario l'attuale principe Alessandro Caragiorgevic figlio minore del predecessore di Milosch, Czerny Giorgio, primo principe ereditario e liberatore della Serbia. Anche adesso pare che la successione verrà cangiata, essendo probabile che il principe Milosch venga eletto a principe ereditario regnante anche da parte del senato serbico. — La Serbia conta presentemente un milione d'anime sopra una superficie di mille miglia quadrate.

Le lettere e giornali di Costantinopoli sono del 18 corrente. — Il *Journal de Constantinople* reca la seguente nota, che si riferisce agli intrighi austriaci per acquistare influenza in Turchia, svelati dal *Giornale di Odessa*:

« Il *Journal d'Odessa* del 1 dicembre pubblica una corrispondenza di Costantinopoli, la quale ha per iscopo di additare all'attenzione dell'Europa un lavoro diplomatico « è pieno di pericoli. » « Ogni *raià* (esso dice), sia greco, bulgaro o bosniaco, non monta, non ha se non a presentarsi presso l'internunziatura, per essere inscritto nei ruoli dei sudditi di S. M. I. e reale. Noi siamo lieti di vedere come il *Journal d'Odessa* mostri tanta sollecitudine per i nostri interessi; ma crediamo ch'esso abbia sbagliato indirizzo. Le nostre lagnanze si volgono da un'altra parte. Noi crediamo esservi tal paese, di cui basta raggiungere il suolo per ottenere un passaporto, il quale assicuri al suo possessore in Turchia una nazionalità straniera. Il *Journal d'Odessa* deve comprenderci, e, in tutti i casi, possiamo rassicurarlo sul timore che manifesta. All'internunziatura d'Austria non si occupano a togliere sudditi a chicchessia. »

Si ebbero notizie più tranquillanti dall'Isola di Candia. I turchi, rassicurati sulle intenzioni dei cristiani, non pensavano più ad abbandonare le campagne, ed anche i cristiani, ai quali si era cercato di destare timori sulle disposizioni dei turchi, avevano compreso l'errore in cui si voleva farli cadere. Il governatore generale sembra soddisfatto della condizione del paese.

— Scrivono da Teheran 22 novembre: « I conti del sadrazam Mirza Aga khan non sono ancora aggiustati. Si crede generalmente ch'ei sarà mandato all'estero. La missione militare francese fu presentata il 15 dal barone Pichon allo scià e questi le fece una splendida accoglienza. S. M. ricordò il buon accordo e le profonde simpatie che uniscono il suo al governo di Francia e si rallegrò col barone Pichon delle cure e dello spirito di conciliazione con cui si adopera a mantener e consolidare questi buoni rapporti. Il maggiordomo del sig. Doria, incaricato d'affari d'Inghilterra, abbracciò l'islamismo per isposare una donna di costumi poco buoni. Il sig. Doria licenziollo immediatamente dal suo servizio. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30, sera.

Belgrado, 30. L'allontanamento del principe Alessandro Karageorgewitch è stato demandato.

L'esercito ha prestato giuramento al governo provvisorio.

La petizione in favore del principe Milosch è partita per Costantinopoli.

Credito mobiliare,	985
Strada ferr. Vitt. Em.,	420
Id. Lomb.-Ven.,	601

Borsa di Parigi del 30 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0 . . .		72 95 73 10
4 1/2 p. 0/0 .	97 40 97 50	
Consolid. ingl.		96 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	94 » »	» »
1853 3 0/0 . .	57 50 »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

TORINO
Via B. V. degli Angeli
N. 9.

SPECIALITÀ

PRESSO

L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

AGENZIA DI D. MONDO

TORINO
Via B. V. degli Angeli
N. 9.

ACQUA DI NINON di Mad. Chantal, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di Planchais, *per la carnagione*. Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di Planchais. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA Chantal, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di Laroze con o senza ambra. L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75.

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di Boyer di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli; arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di Henry in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a L. 10 ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso. L. 1 40.

AMANDINA Faguer per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empêchements avec les moyens de les combattre, par R. et L. Perry de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-Barral. Essenza per cavare le macchie di *grasso, cera, stearina, catrame*, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. Pulvermacher di Parigi.
Catena-Fasce per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.
Braccialetto per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.
Collare per torci-collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.
Cintura per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.
Stecca per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.
Batterie per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali, Ginocchiere, Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7, 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali; **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cateteri**, *Candelette, Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.; **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.
Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii, ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO pettorale e stomatico di Bardel, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavolette di 260 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:
Qualità fina vaniglia L. 1 60 1/4 di chilo.
Id. soprafiina id. » 1 90 id.
Id. mezza vaniglia » 2 60 id.
Id. *Santé* 1ª qualità » 2 25 id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte:
Formato ordinario: scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.
Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.
Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz. pakfond. ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. Chantal, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa Laroze di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7: vernice trasparente fl. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO Laroze alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO Chantal: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2. 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. Goeury-Duvivier. L. 6: per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla. Prezzi L 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. L 5.

LISCIATOIO delle unghie, di Gindreaud, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 4.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50 .75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di Gautier, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico Dicquemare per tingere all'istante *in ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico Serres di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1.
Id. per oriuoli. . . . . » 2.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor Jongh dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo di Hogg, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO Laroze, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100 Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia Laroze imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumicino. L. 1 50
Id. in pacchi. . . . . » 1 »

POLVERE della Circassia di Mad. Chantal per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott Dupuytren per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6.
Id. (Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre.

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa Faguer. Vaso L. 2.

SAPONINA Duvignau compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. Darzens di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per la calzatura che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell'importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s'incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei Regi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S'incarica pure degli abbuonamenti ai giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

AVVISO IMPORTANTE

Sono arrivate diverse casse di penne delle migliori case d'Inghilterra, quali sono **Perry et Somerville**, la **Victoria**, la **Squelette**. Penne particolari per scrivere sulla carta di stato, nonchè pel disegno ad uso degl'ingegneri.

Trovasi pure un bellissimo assortimento di carta di lusso e di cera lacca si inglese che indiana presso Woog-Wolf, contrada delle Finanze in faccia alla Posta.

INCANTO VOLONTARIO

di **Mobili d'ogni genere, Specchi, Candelabri, Pendule e Vasi**, proprii di Cornaglia e Limone, Giovedì 30 cadente dicembre e successivamente alle ore solite, nel loro negozio sull'angolo delle vie Rosa Rossa e Doragrossa, Torino.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 28 dicembre 1858*

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	93 80	— — —	94	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	91		91	— —
Obbl. 1850 5 0/0	1 agosto	— —	— — —	975 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	160 31 x.bre	— —	164 31 genn.
» Prima Em.		—	— — —	— —	— — —
Banca Nazionale	1 lugl.	1293	— — —	1300	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	—	—	394	— —
Obbl. n	1 luglio	— —	— —	270	— —
Ferr. d'Aless. a Strad.		384	— — —	— —	— — —

AL PROFETA

MAGAZZENO DI VESTIMENTA PER UOMO

Angolo di Doragrossa e Seminario, Torino.

Grande assortimento in genere di novità per la stagione a prezzi vantaggiosissimi.

M.me CONSTANCE *LINGERE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o l'Ignoranza dei preti scomunicati di Parigi provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALINI**
Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.